

N. A. S. F.
NUCLEO AUTONOMO SOSTENTORI DELLA FANTASCIENZA



UN GIORNO DA NASFER

(di Riccardo Simone)

Prologo

L'elevata velocità, su quella strada sconnessa, provocò forti scossoni al bus, ma ormai non si poteva più tornare indietro. A quel punto, Ida chiese al nasfwagen tutto quello che poteva dare, fino all'ultima goccia di energia.

- Tenetevi a qualcosa. – urlò il trekker. – Ora!

- Perché? – ribatté Daniele, accartocciato tra i due sedili.

Jormungaard sorrise. – Perché adesso... si vola!

1.

Alcune ore prima.

Il sole del primo mattino fece capolino attraverso la finestra della camera d'albergo, situata all'ultimo piano di un antico palazzo, nella zona interna della città. La camera, in realtà, era una suite presidenziale e disponeva di varie stanze tra, le quali: una con sauna, un'altra con vasca idromassaggio e un'altra ancora con postazione gaming.

In una delle tre stanze da letto qualcuno, steso a pancia in giù sul materasso ad acqua, iniziò a borbottare parole

incomprensibili, mentre un rigolo di saliva gli fuoriusciva dall'angolo della bocca.

- Co... - biassicò con voce bassa - ...Come se... fosse antani. - e si riaddormentò.

Nonostante dormisse sul tappeto del pavimento, Max fu svegliato da quel piede sulla sua faccia che gli premeva contro una narice, impedendogli di respirare in modo naturale. Sbatté le palpebre ripetutamente, scostò il piede dal suo volto e cercò gli occhiali muovendo la mano lateralmente, finché li afferrò e li indossò. Osservò il piede con aria stranita: non molto grande, affusolato, con le unghie smaltate e ben curate; forse qualche callo di troppo.

Un piede femminile pensò, sogghignando maliziosamente. Alzò la testa nel tentativo di capire a chi appartenesse quell'arto, ma il volto era nascosto da alcuni cuscini. A quel punto si alzò con il busto, puntandosi con i gomiti per capire dove fosse. Si guardò intorno e vide la stanza sottosopra, tutto fuori posto e sparpagliato come fosse passato un tornado. Cercò di fare mente locale, di ricordare come fosse finito lì, ma niente, non riusciva a ricordare, come se una nebbia gli impedisse di... un momento! Aveva già provato quella sensazione. Era stato quando aveva bevuto quell'infuso¹...

- Nooooo, non di nuovo! Porca... – gridò nel silenzio della stanza.

Quell'imprecazione ad alta voce risvegliò il resto dei dormienti che, uno dopo l'altro, iniziarono a dare cenni di vita protozoica,

¹ È successo nell'episodio V: Una notte da nasfer.

emettendo esclusivamente grugniti e altre sonorità vocali. Anche il piede prese vita e la persona alla quale era attaccato si rivelò essere:

- Ida? – esclamò Max, incredulo.

- Maaax? – ribatté Ida, ritraendo il piede. – Perché non ho le scarpe?

-Perché non hai tutto il resto? – intervenne Jormungaard, sbadigliando vistosamente, nella sua impeccabile divisa startrekiana.

Ida, che nel frattempo si era alzata in piedi pur mantenendo un equilibrio precario, si guardò e si accorse di indossare soltanto un succinto bikini nero.

- O чëрт! O чëрт!² – impreccò in russo dopodiché, sentendosi leggermente osservata dal resto dei presenti, si coprì parzialmente con i cuscini e andò a chiudersi in bagno, per poi uscire qualche secondo dopo, prendere il bastone per i selfie e rinchiudersi nuovamente.

- Madò, m'aggir la cap. C'cos ha s'cciss?³ – esordì Sillogia con il suo impercettibile intercalare barese, sbucando da dietro il divano, con aria sconvolta e inforcando occhiali con una sola lente.

Ci volle qualche altro minuto affinché tutti riprendessero piena conoscenza (anche se il termine *piena conoscenza* è qualcosa di improponibile per un nasfer). Dopo aver svegliato Daniele, sussurrandogli nell'orecchio un valore del π , errato alla trentacinquesima cifra decimale, l'ultimo da far rinsavire fu

² Trad.: Oh merda! Oh merda!

³ Trad.: Cosa è successo? Mi gira la testa.

Foxtrott, trovato dormiente nel bagno di servizio, con la testa riversa nel bidet e in mano una copia di Nasf 18, con tanto di autografo sulla copertina di non si capiva chi. Ida, nel frattempo, recuperate almeno le scarpe, uscì dal bagno con indosso la tendina della doccia con trama a pesciolini rossi, con due ritagli ai lati per farci passare le braccia, stretta in vita dalla cintura di un accappatoio. Vestita così ricordava vagamente il personaggio di Zhora⁴, durante la fuga, in Blade Runner⁵.

- Allora, come ci siamo trovati in questa situazione? – domandò Dixit, mentre l'app del Tamagotchi sul suo iBad richiedeva nutrimento emettendo un suono acuto e fastidiosamente cadenzato.

Max si passò una mano sulla testa rasa, come se avesse ancora la folta chioma di un tempo.

- Oh, sembra che qualcuno ci abbia somministrato nuovamente lo Stramonio.

- Stramùrt!⁶ – esclamò Sillogia mentre puliva gli occhiali dal lato dove mancava la lente.

- No, Stramonio. – replicò Max.

- Cos'è lo Stramonio? – chiese Ida.

- Non hai letto l'episodio V? È una pianta ricca di alcaloidi che, se assunta in piccole dosi, crea allucinazioni visive o amnesie temporanee. In qualche modo l'abbiamo assunto senza saperlo.

⁴ Interpretata da Joanna Cassidy, è la spogliarellista replicante, inseguita e poi terminata da Rick Deckard tra la folla.

⁵ Se state leggendo questa nota per sapere cos'è Blade Runner vergognatevi e smettete di leggere questo racconto.

⁶ Imprecazione barese che richiama i defunti altrui.

- Già, ma quando? – si domandò Foxtrott grattandosi la nuca.
- Per essere tutti contemporaneamente in questo stato... -
intervenne Jormungaard spazzolandosi le spalle della sua
divisa - ...vuol dire che l'abbiamo preso nello stesso momento,
quando eravamo tutti riuniti. E questo ci porta direttamente...
- ...all'incontro di ieri. – conclusero all'unisono Daniele e
Dixit.
- Perché ho come un senso di déjà-vu? – disse Max, ben
consocio della piega che stava prendendo quella situazione.

2.

- Novità? – chiese l'uomo al suo collaboratore, che lo aveva
affiancato sul marciapiede.

- Nessuna. Sembra che siano ancora tutti nella suite. Ho
perlustrato il perimetro dello stabile e sembra non sia uscito
nessuno.

- Troppi *sembra* e poche certezze. Il tuo lessico è ancora
carente. Fai più attenzione. – lo ammonì l'uomo.

- Hai ragione, scusa. Mi sono fatto prendere dall'eccitazione
per questa operazione. – rispose dando una sonora pacca sulla
spalla dell'uomo. – Come procediamo?

L'uomo guardò in alto, in direzione dell'ultimo piano dello
stabile.

- Prima o poi usciranno da lì e allora non ci sfuggiranno.

- Circondiamo il palazzo? – propose il collaboratore, con un
ampio gesto delle braccia.

L'uomo si voltò verso di lui con sguardo divertito.

- Come pensi di circondarlo, se siamo solo noi due?
 - Ah già, dimenticavo.
 - Basta tenere d'occhio il loro furgone, quello con la ganascia sulla ruota anteriore e la catena collegata tra il paraurti posteriore e il palo della luce. Prima o poi lo utilizzeranno.
 - Mi domando cos'abbiano combinato, per ridurre il bus in quelle condizioni.
- L'uomo scosse la testa ripetutamente.
- Non ne ho idea. Solo loro lo sanno.

3.

- Deve necessariamente essere qualcosa che abbiamo consumato tutti. – disse Max.
- Alcuni di noi hanno portato qualcosa da spizzicare durante la riunione. – ribatté Daniele – Sillogia, per esempio, ha portato i panzerotti con la lava fusa all'interno; come facciamo a sapere cosa contenevano se ce li siamo scofanati tutti?
- Garantisco io per Colino della pizzeria di giù a casa. – intervenne Sillogia. – mò ave che li prendo da lui e non ho mai subito gli effetti di questo pinzimonio.
- Stramonio! – lo corresse Ida.
- Va bene, fidiamoci di... Colino o come si chiama. – sentenziò Max – Mi escludo pure io, che ho portato il Pastin⁷ fatto da mio zio e che consumo regolarmente, senza nessun problema. Ida?

⁷ Specialità tipica del bellunese, molto simile a un salame non stagionato.

- Ho portato delle terrine di *sopa coada*⁸, che non sono state consumate, almeno finché ricordo.

- Io l'ho mangiata. – ammise Foxtrott, mentre cercava di trattenere un conato di vomito. – Il connubio panzerotto, pastin, *sopa coada* e la mortadella di Daniele è complicato da digerire...Burp!

- Quindi, Daniele, sei tu che hai portato la mortadella? – proseguì Max.

- Sì, ho portato dei tocchetti di mortadella frita, che ho aromatizzato con l'origano trovato nella dispensa della Sede del Nucleo.

Foxtrott iniziò a tossire, quasi gli fosse andato qualcosa di traverso, diventando rosso in volto. Ci vollero un paio di energiche pacche sulla schiena per farlo riprendere.

- Cosa hai fatto? – disse, rivolto verso Daniele, con voce roca.

- Ho... ho aromatizzato la mortadella con l'origano. – rispose intimorito.

- Invece hai aromatizzato la mortadella con lo stramonio!

- Stramùrt! – esclamò Sillogia.

- Stramonio! – ripresero tutti in coro.

- Ma sul barattolo c'era scritto *origano*. – si giustificò Daniele.

- Siccome è leggermente illegale, non potevo certo scrivere stramonio.

E tutti lanciarono un'occhiataccia a Sillogia, che stava per replicare.

- Boss, ma non te ne eri liberato dopo l'episodio V? – domandò Dixit.

⁸ Specialità tipica del Veneto. È un pasticcio di pane e piccione... burp!

Foxtrott scosse la testa più volte.

- Ho deciso di tenerlo e di utilizzarlo per scopo terapeutico.

- Come antidolorifico? – domandò Jormungaard.

- No.

- Per la depressione? – incalzò Jormungaard.

- No.

- Per l'insonnia?

- No!

- Per l'impotenza?

- No.

- Per le ragadi?

- No, no e no – ribatté scocciato. – E va bene. Lo uso dopo le partite della Roma – ammise rassegnato – Se *la maggica* perde, ne mastico un po', così mi dimentico della partita *demmerda* che hanno fatto.

- Ma porc... - commentò Max – Ma fatti un giro alla libreria Feltrinetti, che è più terapeutico.

- Ehm... la Feltrinetti non c'è più⁹. – gli ricordò Dixit, dandogli un colpetto col gomito.

- Ah già. Vabbè, qualsiasi libreria va bene.

E improvvisamente, in mezzo al gruppo, sbucò un bastone telescopico che scattò un selfie.

- Beh, dato che nessuno si è fatto male, credo che a questo punto la questione sia risolta. – disse Ida, mentre fissava l'obiettivo per un altro scatto.

Dixit scosse la testa.

⁹ Che rimanga tra noi, è successo tutto nell'episodio IV: Operazione Feltrinetti.

- Ida, alcuni di voi non c'erano quando abbiamo testato su di noi gli effetti dello stramonio per la prima volta. Ti posso assicurare che la questione non è affatto risolta.

- Guardatevi intorno. – disse Max – Come ci siamo arrivati in questa suite d'Hotel?

- E soprattutto... - aggiunse Jormungaard -...cosa cazzo abbiamo combinato nelle ultime ventiquattro ore, sotto l'effetto dello stramonio?

- Stramùrt!

4.

- Beh, non credo sia difficile scoprire cosa abbiamo fatto. – commentò Foxtrott, dando segni di ripresa mentale – Basta guardare sui siti delle principali testate giornalistiche.

Dixit ne convenne, annuendo – In effetti non è una cattiva idea - dopodiché disattivò le notifiche del Tamagotchi, ormai sul punto di morire di fame, e aprì Booble, l'unico browser che il suo iBad riconosceva. Digitò qualcosa e si mise in attesa. Trascorsero alcuni minuti durante i quali nessuno disse niente, finché un suono dall'iBad richiamò di nuovo la loro attenzione.

- Ah, ecco qui! – esclamò Dixit con aria compiaciuta.

- Hai trovato qualcosa? - chiese Max, con gli occhi chiusi, quasi aspettandosi il peggio.

- No, è che l'iBad ha appena finito di scaricare gli aggiornamenti.

- Со всем уважением, но пошел ты.¹⁰ – si sfogò Ida, sempre in russo, seguito da un *l'corn ca tin*¹¹ di Sillogia.

Finalmente il browser si aprì, ma soltanto dopo l'installazione degli aggiornamenti, il riavvio del sistema, il caricamento dei driver, l'apertura delle app preinstallate, l'inserimento di username e password, la prova che non sei un robot, quanti semafori vedi e il codice di verifica, inviato sul cellulare, da immettere due volte nella schermata Home dell'iBad. Solo dopo aver confermato con *sì, ero io*, alla notifica che avvisava che qualcuno si era collegato con il suo account da Bombay, Dixit riuscì ad accedere al motore di ricerca.

- Faccio una ricerca veloce, che la batteria è ormai scarica.

Nella concitazione che si creò, Daniele e Sillogia furono lesti a bloccare Max che, esasperato, si stava lanciando alla gola di Dixit.

Ritornata la calma, la ricerca proseguì, o meglio, iniziò.

- Finora non ho trovato niente che ci possa riguardare. – concluse Dixit. – Ho guardato la cronaca locale e persino quella nazionale, ma niente di rilevante.

- Io proverei anche con la cronaca internazionale. – suggerì Ida.
– Non si sa mai.

- Ma ti pare che io faccia la ricerca a livello europeo... - ridacchiò Dixit. -... ed esca che noi... oh, cazzo!

- Oh, cazzo? – ribatté Max.

- Oh, cazzo. – confermò Dixit.

Foxtrott si asciugò la fronte, madida di sudore.

¹⁰ Praticamente l'ha mandato affan<<iiiiiiiiip>>.

¹¹ Trad.: In testa hai delle escrescenze appuntite.

- Co... cosa hai trovato?

Dixit girò l'iBad verso i suoi compagni.

- Guardate questa notizia. – indicò sullo schermo. – Sembra che, la notte scorsa, alcuni ignoti si siano introdotti nella Biblioteca Europea, qui in città, per motivi ancora in fase di accertamento, da parte degli investigatori. Al momento sembra che non sia stato trafugato niente, ma si stanno vagliando le immagini acquisite con le telecamere di sorveglianza.

- E perché dovrebbe riguardare noi? – domandò Sillogia.

Dixit toccò la piccola foto sullo schermo che s'ingrandì. L'immagine mostrò una persona dal volto coperto che, munita di un bastone da passeggio, spostava l'orientamento di una telecamera a muro. Nonostante fosse impossibile identificarne il volto, sulla t-shirt che indossava si leggeva chiaro la scritta *In NASF we trust*.

Tutti si voltarono verso Max, con indosso la t-shirt incriminata.

- Oh, cazzo!

5.

L'uomo e il suo collaboratore consumarono un fugace tramezzino e una bevanda energetica a base di tapioca, seduti dentro l'auto, una Lada 2101 del 1977, di colore verdone. Erano trascorse parecchie ore da quell'appostamento e non vedevano ancora segni di movimento da parte di coloro che stavano pedinando. Così, per ammazzare il tempo, si concedettero, una lettura leggera e poco impegnativa, con il libro *Il Gerundio, questo sconosciuto*, e *Storia della "d" eufonica*.

- Perché guardi nel vuoto? – chiese, a un certo punto, l'uomo al suo collaboratore.

- A dire il vero sto guardando nello specchietto: c'è una donna alla quale sembra piacere la nostra auto. Credo la stia addirittura disegnando, sul suo taccuino.

L'uomo si voltò di scatto.

- La sta disegnando un paio di... È una vigilessa e ci sta facendo una multa, perché siamo in divieto di sosta.

- Nessun problema. – lo tranquillizzò il suo collaboratore. – Ricordi? Sappiamo tutto delle loro missioni e sappiamo come escono da queste situazioni. Lascia fare a me. Sarà un gioco da ragazzi.

Scese dall'auto e, con aria affabile, richiamò l'attenzione della donna, che si avvicinò.

- Tarapia tapioca. – iniziò. – È maturata la superspazzola o scherziamo?

- Continui pure. – rispose la donna, quasi divertita.

-Ehm, certo. Mi permetta, siamo in due, come se fosse Antonio per lei o anche in quattro e scriverei sulla locandina.

- E quindi? – replicò la donna.

- E quindi... ah, ecco... Potrei dirle le cose, nel rispetto dell'autorità, anche come assessore, senza contare che la superspazzola ha perso i contatti con Antonio. – e una goccia di sudore gli scese dalla fronte.

E mentre la vigilessa lo fissava, senza dire niente, il collaboratore si girò verso l'uomo nell'auto e segnalò che era tutto ok, mostrando il pollice in alto.

- E va bene. – esordì la vigilessa. – Punto primo: è la peggior supercazzola che abbia mai ascoltato. Mi creda, in giro ci sono

dei veri professionisti. Punto secondo: favorisca patente, libretto e assicurazione. Punto terzo: - prese la ricetrasmittente. – Mascetti, mi ricevi? Avvicinati con l'auto e portami un kit per l'alcol test. – poi abbassò la testa, guardò dentro la Lada e riaprì la comunicazione. – Anzi, portamene due.

6.

Qualcuno bussò alla porta.

Tutti si guardarono l'un l'altro, senza fiatare.

- Chi sarà? – disse sottovoce, Daniele.

- Boh! – rispose esaustivamente, Max.

Bussarono di nuovo, ma più intensamente.

- Oddio, ce sò venuti ad arestà! – sentenziò Foxtrott, con un fazzoletto umido sulla fronte.

Dixit si avvicinò alla porta facendo cenno a tutti di fare silenzio.

- Chi è?

- Servizio in camera. – rispose una voce al di là della porta.

- Dicono sempre così, prima de fa l'iruzione.

Dixit aprì la porta di una fessura, per impedire a chiunque ci fosse fuori di guardare all'interno della suite.

- Scusi, è che non sono presentabile. – improvvisò.

- Le ho portato la colazione e il conto della camera. – disse l'inserviente. – Dalla reception mi hanno incaricato di informarvi che il documento d'identità che avete fornito non è in corso di validità, e che dovrete fornirne uno valido. Le lascio tutto sul carrello.

Dixit ritirò il carrello dopo che l'inserviente se ne fu andato, si accertò che ci fosse realmente la colazione, a base di caffè e bomboloni, controllò il documento di riconoscimento contestato e scosse la testa.

- Foxtrott, davvero hai presentato alla reception questo, come documento di riconoscimento?

- Che documento? Non ricordo niente.

- La tessera NASF.

Dopodiché aprì la busta decorata, contenente il conto della suite.

- Mona santissima! – imprecò. – 1.150 euro a testa.

- Me cojoni!

- Ебена мать

- Stramùrt!

Trascorso qualche minuto di leggera confusione, dove ognuno imprecò nella sua lingua natale, i nasfer ripresero a ragionare in maniera più ponderata, senza eccessivi estremismi.

- Dobbiamo riuscire a fuggire dall'hotel, senza pagare. – fu la proposta di Max.

Tutti gli altri furono d'accordo, vista l'esosa richiesta che non potevano di certo coprire e, dopotutto, ideare un piano per mettere in atto quella specie di fuga era una cosa abbastanza semplice. Bastava un banale accendino e un rilevatore di fumo a soffitto.

Le campane del sistema di antincendio riecheggiarono lungo tutti i corridoi dell'hotel e le scale d'emergenza furono immediatamente prese d'assalto dai clienti e dal personale della struttura. Nella calca si mischiarono, ovviamente, anche i nasfer,

ai quali, in quella situazione d'emergenza, non si poteva certo di chiedere loro di passare dalla reception per saldare il conto.

Uscirono così dall'hotel, ritrovandosi in mezzo alla strada piena di gente.

- Dove andiamo, adesso? – domandò Daniele.

Max si guardò intorno, facendosi largo tra la folla seguito dal resto del gruppo.

- Se siamo arrivati fin qui, l'abbiamo sicuramente fatto col nasfwagen. Dev'essere qui, nei paraggi. Dixit! Attiva la ricerca satellitare del nasfwagen sull'iBad.

- Attivo ricerca satellitare. – attese qualche secondo senza ricevere dati, dopodiché tirò due colpi a mano aperta sul display del tablet vietnamita. – Ricerca satellitare attiva. Settantacinque metri davanti a noi.

Con passo rapido si avviarono verso il punto indicato sulla mappa ma... più si avvicinavano e più c'era qualcosa di strano. La sagoma in lontananza era quella del nasfwagen, ma il colore, anzi i colori, non corrispondevano. Arrivarono di fronte al mezzo e con orrore si resero conto di avere davanti a loro un bus, modello T1, privo degli originali colori rosso e bianco. La parte anteriore era stata verniciata di un colore giallo, mentre la parte posteriore era diventata blu scuro. Soltanto la parte centrale era rimasta di colore rosso, pur sempre riverniciata.

Max ebbe un tremore incontrollato.

- Ti prego, dimmi che non è il mio nasfwagen. – supplicò.

- L'iBad non sbaglia e la targa corrisponde. Prova ad aprirlo col telecomando.

Con mano tremula, Max chiuse gli occhi, come a non voler vedere, premette il pulsante del telecomando e in risposta il bus

emise un suono intermittente, accompagnato dal lampeggiare delle quattro frecce.

Mentre Jormungaard si adoperava a tranquillizzare, e soprattutto, distrarre Max raccontandogli aneddoti sulla vita di Asimov, i restanti nasfer s'impegnarono per sbloccare tutti gli antifurti in dotazione al nasfwagen, affinché potessero allontanarsi quanto prima dalla zona dell'hotel.

- Non pensavo che tutti quegli antifurti riuscissero a stare contemporaneamente in un unico veicolo. – commentò Daniele, ansimante, a sbloccaggio totale avvenuto.

Caricarono Max, quasi a peso morto, su uno dei sedili posteriori; Foxtrott prese posto davanti lato passeggero e alla guida sedette Ida, che rapidamente mise in moto e partì con una sgommata, tagliando la strada a un'auto che sopraggiungeva.

Jormungaard deglutì con fatica.

7.

- Quattrocentododici euro di verbale. – si sfogò l'uomo.

- Per cosa poi? Per delle inezie. – minimizzò il suo collaboratore.

- Eh certo! Prima perculi una vigilessa con una... aspè, come l'hai chiamata? Ah, superspazzola e poi si scopre che l'auto non ha il libretto di circolazione. – poi cambiò espressione. – Comunque, mi complimento per il termine ricercato di *inezia*, un sostantivo che deriva dal latino *ineptia*, perlopiù utilizzato nella forma plurale...

- Che succede? – disse d'improvviso il collaboratore.

Davanti a loro, inaspettatamente, la strada si riempì di gente, uscita frettolosamente dalla porta principale e dalle porte secondarie dell'hotel.

- Sento come una specie di allarme che suona.

- Potrebbe essere quello dell'antincendio.

Poi l'uomo vide qualcuno muoversi tra la folla.

- Un momento! Li hai visti? – disse ad alta voce, afferrando il braccio del collaboratore.

- Chi?

- Laggiù! – indicò la direzione. – Quel tipo con i capelli biondo platino col tablet in mano e tutti quelli che lo stanno seguendo. Dai, parti subito e raggiungili.

Ma la gente in strada non permise loro di partire rapidamente e furono così costretti a farsi largo a colpi di clacson, tra le invettive dei pedoni, finché non riuscirono ad aprirsi un varco in quella calca.

- Non farli partire. Tagliagli la strada.

Ma fu del tutto inutile. Il bus partì in anticipo, lasciando una nube di fumo dietro di sé e tagliando loro la strada, tanto da farli inchiodare per evitare una collisione.

L'uomo non si perse d'animo e incitò il collaboratore.

- Stai concentrato, scarica tutti i cavalli della Lada sull'asfalto e francobollati a quel catorcio multicolore.

E così l'auto partì in un rombo, causa marmitta forata, tirando la prima marcia fino a un attimo prima che gli ingranaggi uscissero dalla scatola del cambio.

8.

Attraverso lo specchietto retrovisore, Jormungaard vide gli occhi di Ida illuminarsi di una luce perversa, mentre stringeva il volante così forte, neanche fosse l'unico appiglio sull'orlo di un precipizio. Anche Foxtrott sembrò notare la cosa e iniziò a fissare ripetutamente la nasfer, quasi a volerla tenere sotto controllo.

- Come sta Max? – chiese, per cambiare discorso.

- In fase di ripresa. – assicurò Daniele, seduto alla sua sinistra.

- Cuss stè fatt!¹² – sentenziò Sillogia, seduto alla sua destra.

Dixit, intanto, richiamò l'attenzione della pilotessa.

- Ida, ho attivato il Booble Maps e calcolato un percorso di fuga. Al prossimo incrocio gira a sinistra... Adesso!

All'istante il bus svoltò a destra, a velocità elevata, facendo stridere le ruote, quindi proseguì dritto, lungo il viale alberato, zigzagando tra le auto in coda.

- Avevo detto sinistra. – protestò Dixit.

- Rallenta, rallenta. – gli urlò Foxtrott, letteralmente appeso alla maniglia laterale.

- Qualcuno ci sta seguendo. – rispose Ida.

Tutti si voltarono per vedere chi fosse a seguirli, Ida compresa.

- Quell'auto verde scuro. – e indicò, puntando il dito.

- Guarda avanti. – urlò nuovamente Foxtrott.

- Non vi preoccupate. Ci penso io a seminarli.

- Oddio, questa ce fa ammazzà.

¹² Trad.: Questo ha sniffato qualcosa di sconveniente.

Inserì la quarta e schiacciò fino in fondo l'acceleratore, facendo contorcere i quattro cilindri del nasfwagen. Sul volto di tutti i passeggeri calò un'espressione preoccupata al solo vedere le auto nel traffico, sfrecciare ai lati del bus, a quella che per loro sembrava la *velocità smodata*¹³.

- Sono ancora dietro di noi. – constatò Ida. – Tanto non ci prenderete mai... muahahahahahaha.

L'espressione degli altri nasfer, da preoccupata diventò terrorizzata.

- Mamma mia, sembra la Marchesa Yanus.¹⁴ – commentò Jormungaard.

Incurante della spia dell'acqua, che segnalava un surriscaldamento oltre la norma, Ida si buttò sulla corsia opposta in prossimità dell'incrocio semaforizzato ma, guardando nello specchietto retrovisore, riuscì a scorgere ancora la sagoma degli inseguitori. Si lanciò, così, nell'incrocio con il rosso, tra le urla degli altri nasfer, che si videro tutte le missioni passate scorrere davanti ai loro occhi.

- Me stò a cagà sotto. – rivelò Foxtrott, ancora attaccato alla maniglia laterale.

Nel frattempo Max rinsavì del tutto e cercò di riprendere la guida del nasfwagen, ma si rese subito conto che sarebbero stati costretti a fermarsi per scambiarsi il posto al volante. Così la folle corsa tra le vie della città proseguì, lasciando dietro di sé una scia di fumo, di traffico in tilt e sportellate varie. Una Lada

¹³ Dal film *Balle Spaziali*, il capolavoro di Mel Brooks.

¹⁴ Una dei cattivi del cartone animato Il Grande Mazinga.

che inseguiva un bus T1 volkswagen non si era mai visto, nemmeno nei peggiori film (di Caracas!).

In quel momento un'app si attivò automaticamente sull'iBad, mostrando una notifica.

- Toh, qualcuno sta cercando di inserirsi nel mio tablet. – notò Dixit. – Questo tablet avrà pure qualche limitazione, ma nel difendere la privacy non ha eguali. – e confermò all'app di attuare le contromisure.

- Ida, se vai un po' più veloce, torniamo indietro nel tempo. – la informò Daniele, che stava quasi per vomitare.

Il rosso del semaforo e il traffico costrinsero Ida a doversi fermare per una manciata di secondi. L'auto inseguitrice si affiancò alla destra del bus e il tipo alla guida mimò qualcosa che Foxtrott e Max non compresero, o meglio, interpretarono a modo loro. Al tipo che stava mimando si unì quello che sedeva al lato passeggero, il quale iniziò a gridare e gesticolare in maniera minacciosa, ma tutto questo lo fecero mantenendo il finestrino chiuso.

- Per me, ha intimato di arrenderci. – ipotizzò Foxtrott.

- Credo anche io. Guarda poi l'espressione del passeggero. Davvero inquietante. – concluse Max.

Scattò il verde e ripartì l'inseguimento.

- Ida, evita la rotatoria con traffico e svolta a destra... adesso!

Ida proseguì dritta e subito dopo sterzò violentemente a sinistra, facendo inclinare pericolosamente il nasfwagen, imboccando la rotatoria nel senso contrario, creando comprensibile scompiglio tra le auto che sopraggiungevano e protestavano a colpi di clacson.

Ida rise ancora, con quel tono sadico. – Dammi un nuovo percorso Dixuccio.

- l'iBad si rifiuta di ricalcolare il percorso perché la *ram* è insufficiente.

- Era meglio un commodore 64. – commentò Foxtrott.

- Ma chi sono quelli che c'inseguono? – chiese Daniele, incastrato tra il sedile anteriore e quello posteriore, dopo l'ultima curva.

- E cosa vogliono, da noi? – aggiunse Sillogia, che aveva terminato il repertorio delle imprecazioni in dialetto barese.

- Li sto riprendendo con la fotocamera dell'iBad. Sono due uomini, del tutto sconosciuti.

- Saranno dei servizi segreti. – suppose Foxtrott.

- Non abbiamo armi, montate sul nasfwagen, per fermarli? – chiese Sillogia. – Che ne so, chiodi a tre punte, mitra dai fanalini posteriori o altre ziaeredde.¹⁵

- Questo è il nasfwagen e non l'auto di Paperinik. – ribatté Max.

- Ida, hai appena preso una strada chiusa, per lavori in corso. – l'avvisò Dixit. – Fermati. Più avanti ci sono un enorme fossato e un escavatore che bloccano tutta la carreggiata. La corsa è finita.

Ida si girò verso i suoi compagni, con occhi spiritati.

- Si ludus asper, ludunt nasfer¹⁶. – si sparò un selfie e accelerò.

Il panico si diffuse nel bus.

¹⁵ Trad.: Minuzie.

¹⁶ Trad.: Se il gioco si fa duro, i nasfer giocano.

- Oddio, oddio, oddio! Qualcuno iè levi er volante. – disse Foxtrott.

- Ida rallenta. – le consigliò Jormungaard, seduto dietro di lei.
– La strada è interrotta e davanti a noi c'è un rimorchio, con le rampe abbassate che... - ebbe un attimo di esitazione. – Ok, Ida, ho capito cos'hai in mente. Tira la leva sotto al volante, in questo modo attivi la bombola di protossido d'azoto che darà una super accelerazione e ti porterà a massima curvatura.

- Che stai facendo? – protestò Max. – sei impazzito anche tu?
Ida non se lo fece ripetere due volte: iniettò il protossido nel motore e cercò di tenere diritto il nasfwagen alla spaventosa accelerazione che ne seguì.

- Tenetevi a qualcosa. – urlò il trekker. – Ora!

- Perché? – ribatté Daniele, accartocciato tra i due sedili.

Jormungaard sorrise. – Perché adesso... si vola!

Alla sua velocità massima, Ida si portò in direzione del rimorchio, salì sulle rampe abbassate, che funzionarono da trampolino e... il nasfwagen volò.

9.

- Dai, non farti seminare. Stagli sotto. – incalzò l'uomo.

- Ti ricordo che questa è una Lada del '77, non una Lancia Delta Rally.

- E quello che stiamo inseguendo è un bus del '67, di certo non un'auto da corse clandestine carica di protossido d'azoto. – ribatté prontamente l'uomo al suo collaboratore.

Nel frattempo, mentre l'inseguimento proseguiva tra le vie cittadine, l'uomo riuscì a entrare nell'iBad di Dixit, col suo portatile.

- Perfetto! Sono riuscito ad hackerare il tablet del nasfer dai capelli platinati. Adesso riesco a vedere quello che lui visualizza sul suo schermo. Ecco, sta consultando una mappa stradale digitale e sta seguendo il percorso, contrassegnato in verde. Ora non ci sfuggono più. Siamo troppo avanti, rispetto a loro.

- Quindi sappiamo in anticipo dove svolteranno.

- Sì, tieniti pronto perché adesso svolteranno a destra. Vai!

Il nasfwagen girò a sinistra e la Lada a destra.

Il collaboratore fissò l'uomo che non proferì parola- Sei sicuro di aver hackerato il tablet giusto?

- Certo che ne sono sicuro. – rispose l'uomo, stizzito. – Adesso dobbiamo riuscire a riprenderli. Ricalcolo il percorso.

Cliccò una, due, tre volte, ma lo schermo sembrava bloccato.

- Che succede?

- Uhm... sembra si sia impallato. – ipotizzò l'uomo. – Provo a riavviare. – ma in risposta comparve il famigerato schermo blu. – E va bene, vado con *ctrl + alt + canc*.

Per qualche decina di secondi non accadde niente, dopodiché sullo schermo del portatile comparve la finestra nera del *Prompt dei comandi* e la frase *Formattazione di 226,3 Gb in corso... Formattazione completata*.

- Mi... mi... mi ha formattato il computer. Co... co... come ha fatto? – balbettò l'uomo.

- Evidentemente, rispetto a loro, non siamo così avanti, come ritenevi.

- Tutte le correzioni, fatte ai ventisei volumi della Treccani, andate perse.

- Cosa facciamo adesso?

- Tutti i refusi trovati nel volantino dell'Eurospin, persi, almeno fino alla prossima promozione.

- Hey! – il collaboratore gli schioccò le dita davanti agli occhi, senza ottenere nessuna reazione.

- Tutti i file audio, con gli orrori grammaticali di Malgioglio... persi, come lacrime nella pioggia.

- Guarda che ormai ci hanno seminato.

Alla fine l'uomo si riprese, scuotendo rapidamente la testa, finché l'intenso sfregamento delle vertebre cervicali gli provocò una perdita dei sensi per qualche secondo.

Ripartirono poco dopo, col morale a terra per aver fallito quel primo contatto, ma si ripromisero un secondo tentativo. Presero così, il viale che conduceva verso la periferia della città, quando inaspettatamente intravidero il bus a circa cento metri davanti a loro, in coda al semaforo. Senza pensarci troppo, il collaboratore pensò bene di iniziare a sorpassare tutte le auto incolonnate davanti a loro, ma non le sorpassò da sinistra, bensì dal lato destro.

- Dai, affiancati. – disse l'uomo, non appena raggiunsero, finalmente, il gruppo dei nasfer. – Abbassa il finestrino e rivelagli le nostre intenzioni.

Provò una, due, tre volte, ma il finestrino non si aprì, sembrava bloccato. Al quarto tentativo restò con la manopola in mano e così decisero di urlare tutto quello che avevano da dire; ma col

finestrino chiuso e il rumore del traffico sembrò più una scena di Marcel Marceau¹⁷ che altro.

Allo scattare del verde il nasfwagen ripartì velocemente, cercando di sorprenderli, ma furono altrettanto rapidi a ripartire anche loro e a non farsi seminare. Un'improvvisa sterzata a sinistra li portò nel bel mezzo di una rotatoria, ma nel senso opposto, creando scompiglio, così come stava facendo davanti a loro il mezzo dei nasfer.

- Accidenti! – esclamò l'uomo. – Chi sta guidando quel bus ha le palle.

Ormai era diventata una gara di resistenza e, a peggiorare le cose, dietro di loro si unì una panda dei vigili che, con paletta fuori dal finestrino, intimò loro di fermarsi. Ignorarono la richiesta e seguirono i nasfer, fino a imboccare una strada semideserta e col manto stradale sconnesso.

- Credo che abbiamo preso una strada senza uscita. – disse l'uomo.

- Questo vuol dire che dovranno fermarsi, volenti o nolenti. – sentenziò, il collaboratore.

E invece di fermarsi videro il bus accelerare oltre ogni modo, salire sulle rampe di un rimorchio e volare oltre l'ostacolo del fossato e dell'escavatore.

La Lada inchiodò per non finire sopra al rimorchio.

- Perché hai frenato? – protestò l'uomo.

- Perché, se pur fossimo riusciti ad avere una velocità sufficiente per fare quello che hanno fatto i nasfer, al momento

¹⁷ Noto mimo francese.

di toccare di nuovo terra l'auto si sarebbe smontata come i Lego. Li incroceremo di nuovo, prima o poi.

E alla fine, nello specchietto retrovisore, il collaboratore intravide una sagoma familiare. Scese dall'auto e salutò imbarazzato, con un gesto della mano.

- Cosa mi reciterà, stavolta? – disse la vigilessa. – La superspazzola due punto zero?

10.

Letteralmente Volò.

Anche se, a voler essere pignoli, si trattò di un vero e proprio salto. Un salto con il quale uscirono dall'impasse del vicolo cieco e si liberarono degli inseguitori (che tutto sembravano essere, tranne che dei servizi segreti, così com'era convinto Foxtrott).

Per un attimo, durante il salto, tutto sembrò muoversi al rallentatore; poi, quando iniziò la discesa, la sensazione fu identica a quella che si prova quando si sogna di cadere: una vertigine assoluta, interrotta nel preciso istante in cui toccarono terra, dove furono sbalzati in ogni angolo del nasfwagen, che rimbalzò tre volte prima di fermarsi contro la fiancata di un'auto parcheggiata.

Scesero tutti dal mezzo per riprendersi e inalare un po' d'aria fresca.

- State bene? – chiese Foxtrott, mentre si aggiustava gli occhiali.

- Oh, mi gira la coccia.¹⁸ – si lamentò, Max, strofinandosi capelli.

- Да, всё хорошо, небольшая ссадина.¹⁹ – rassicurò Ida, con Jormungaard che mostrò all'Admin il pollice su, anche se non aveva capito una mazza di quello che aveva detto lei.

Daniele, invece, ripeté per tre volte il Teorema di Goldberger-Treiman, per verificare di non aver subito traumi cerebrali.

Dixit, aiutò Sillogia a uscire dal nasfwagen, che era in preda a un soliloquio in lingua barese, forse anche per lui stesso incomprensibile, a uscire dal nasfwagen, quindi andò verso una fontana, posta in lontananza, per sciacquarsi il viso e... incrociò lui.

Sentì dei rumori concitati provenire dall'esterno. si alzò dalla poltrona, indossò la camicia, senza abbottonarla, uscì in strada e... incrociò lui.

- Ahooo! – gridò. – Che state a fà, ala machina mia? Ve possino ammazzà.

Si girò verso Dixit, del tutto impietrito, perché sapeva cosa stava per succedere.

- Oh, ma io te conosco. Tu sei quello che m'ha rotto li cojoni, quanno lavoravo.

Adesso lo chiama, adesso lo chiama, adesso... pensò Dixit, terrorizzato.

Nando si girò verso il portone di casa sua e fischiò.

- Attila! Viè qua e màgnate st'impunito.

¹⁸ Trad.: Testa (dal dialetto abruzzese).

¹⁹ Trad.: Sì, sto bene, soltanto un po' dolorante.

L'ha chiamato, l'ha chiamato, l'ha chiamato...

Scattò con una rapidità che avrebbe fatto invidia a Marcel Jacobs²⁰, la paura fa anche questo.

Attila, che stava correndo verso il suo padrone, cambiò direzione e puntò diritto verso Dixit. Mentre filava verso il nasfwagen Dixit segnalò ai suoi compagni di rientrare nel bus, ma non era facile farsi capire. Fortunatamente gli anni passano anche per i pit-bull e Attila, a occhio e croce, doveva averne almeno sedici. Di questo Dixit se ne accorse nel momento in cui non sentì più i latrati del mostro vicino ai suoi polpacci. Si guardò dietro e vide il cane, che ansimava pesantemente, fermo sulle gambe, probabilmente stremato dallo sforzo.

- Non corri più adesso, vero? – gridò Dixit al cane. – Cos'è, ti fanno male le zampette? Oh, quanto mi dispiace. – lo sbeffeggiò, con voce buffa.

A quel punto Nando fischiò due volte e dal portone uscì un altro pit-bull.

- Alarico! Pijalo. – ordinò al cane che era, chiaramente, molto più giovane e vigoroso. Probabilmente il figlio di Attila.

Alarico partì a cannone e a Dixit non rimase che correre nuovamente come se non ci fosse un domani.

- Entrate, entrate. – gridò ripetutamente, nonostante sentisse il suo respiro più affannato di quello di Attila.

Finalmente i nasfer si resero conto della minaccia che incombeva e si fiondarono dentro il nasfwagen, lasciando il portello laterale semiaperto per recuperare Dixit, che percorse gli ultimi tre metri praticamente a mezz'aria, prima di piombare

²⁰ Italiano medaglia d'oro olimpica nei 100m.

dentro il bus. Al volante aveva preso posto Max che, con una rapida manovra, rimise in strada il veicolo e ripartì, lasciando Alarico avvolto in una nube di fumo. Dixit si guardò mani e piedi e, dopo aver constatato di avere ancora tutti gli arti, scoppiò in una risata isterica.

11.

Rientrarono nella sede del Nucleo stanchi, sporchi e pieni di ammaccature.

Max si fermò nel garage a fissare ciò che rimaneva del nasfwagen, compilare una lista dei lavori necessari per riportare il bus ai suoi antichi fasti e decidere su chi far abbattere la sua furia.

Ida si precipitò al suo armadietto, si cambiò d'abito e si liberò di quella fastidiosa tendina della doccia che più che appiccicarsi al suo corpo, non aveva fatto.

Jormungaard e Sillogia intrapresero una disquisizione su Star Trek, in dialetto barese, ma era talmente incomprensibile, che avrebbe potuto essere anche dialetto klingon.

Dixit, sbracato sul divano, provò col traduttore dell'iBad a decodificare quello che stavano dicendo Jormungaard e Sillogia, ma dopo qualche frase il tablet se ne andò in blocco.

Daniele approfittò della lavagnetta a muro per fare qualche calcolo su quale potesse essere il numero di extra-dimensioni arrotolate, in forma di spazio di Calabi-Yau, associate a ogni punto dello spazio-tempo.

Foxtrott, infine, si rigirò più volte tra le mani la copia di Nasf 18, con quell'autografo sconosciuto. L'unico particolare riconoscibile era un numero 17, posto a destra di quella firma che ricordava, vagamente, la parola Caio o Ciao o simile.

Bussarono alla porta.

Max, appena arrivato dal garage, accese lo spioncino elettronico che mostrò in primo piano uno scatolone con il logo di un sorriso.

- Saranno le copie di Nasf 18. – disse Max, mentre apriva la porta.

A quel punto, due uomini fecero irruzione nella sede. Gettarono a terra gli scatoloni, in realtà vuoti, e si levarono i cappellini che, fino a quel momento, li avevano tenuti celati alle telecamere.

Uno dei due uomini s'infilò una mano nella tasca interna del giubbino, come se volesse estrarre un'arma, mentre l'altro guardò negli occhi ogni nasfer, in segno di sfida.

Tutti i nasfer rimasero al proprio posto, onde evitare reazioni inaspettate da parte dei due intrusi.

- Bene, bene, bene. – esordì l'uomo. – Ecco qui i famosi nasfer. I difensori della fantascienza, i creatori del concorso Nuovi Autori Science Fiction. I responsabili di un attacco informatico al Ministero della Pubblica Istruzione, i sabotatori di una missione della Nasa, i piromani di una nota libreria; e potrei continuare ancora per un bel po'. Conosciamo tutto di voi.

- O sapevo, che erano dei servizi segreti. – mormorò tra sé, Foxtrott.

- Tuttavia... è sulla questione del concorso letterario che mi voglio soffermare. – precisò l'uomo, mentre il suo complice

rimaneva dietro di lui, con la mano sempre dentro al giubbino, impugnando probabilmente qualcosa che poteva minacciare l'incolumità di tutti. – L'iniziativa è lodevole, non c'è che dire, ma i contenuti sono da rivedere. La qualità dei racconti è elevata, certo, ma le sviste grammaticali sono innumerevoli e soprattutto... intollerabili.

Un senso di agitazione iniziò a pervadere i nasfer, a quelle che sembravano parole dal tono minaccioso. Foxtrott cercò di parlare, ma l'uomo lo zittì con un gesto della mano. Quel breve attimo di silenzio venne interrotto soltanto da una musicchetta triste, originata dall'iBad di Dixit, che segnalava la morte definitiva del Tamagotchi.

- Visto questo continuo perseverare di errori in ogni antologia, abbiamo deciso, io e il mio collaboratore, di intervenire in maniera drastica e in un modo che probabilmente costerà qualche sacrificio.

Fece un cenno al suo collaboratore che, in risposta, tirò fuori ciò che teneva nella tasca interna.

Tutti ebbero uno scatto all'indietro, dopodiché si resero conto di ciò che era stato puntato contro di loro.

- U... una... pendrive? – constatò Max, dopo aver abbassato le braccia, a protezione del volto.

- Da 64 gigabyte, però. – sottolineò l'uomo. – Qui dentro c'è l'elenco dei refusi, degli errori grammaticali, degli errori lessicali e degli errori morfologici presenti in tutte le antologie di Nasf, Micronasf, Nucleo Nasf e Le Tre Lune. L'elenco è indicizzato e, per ogni errore segnalato sono riportati: l'antologia nella quale è presente, il numero di pagina, di riga e il suggerimento per la correzione. Tutto questo ve lo cediamo,

affinché possiate provvedere, il più presto possibile, alle correzioni e alle ristampe di tutte le antologie.

A quel punto Foxtrott scese dallo sgabello, sul quale si era pietrificato per il timore di qualche gesto estremo da parte dei due intrusi, si rimise gli occhiali e prese parola.

- Fateci capire. Voi due ci avete inseguiti per mezza città, avete seminato il panico, provocato incidenti stradali. Per cosa poi? Per segnalarci dei semplici errori. Ma chi ve credete d'esse?

L'uomo mise le mani sui fianchi e, con aria solenne, si presentò.

- Il mio nome in codice è: Babbano. Il suo nome in codice, invece... - indicò il tizio con la pendrive in mano. - è Fedemone; insieme difendiamo i principi della grammatica, ma non disdegniamo di leggere letteratura fantascientifica. Noi siamo grammer!

- Grammer? – s'interrogò Dixit.

- Oh, li troviamo tutti noi – si lamentò Max.

- Legge numero uno: - enunciò il Babbano. - un grammer non deve infrangere le regole grammaticali, né tantomeno permettere, tramite la sua inazione, che tali regole vengano infrante.

- о чем ты говоришь?²¹ – disse Ida, sempre in russo.

- Legge numero due: un grammer deve avere uno stile di scrittura ben definito, a meno che questo non vada in contrasto con la Legge numero uno. – riprese fiato e poi continuò. – Legge numero tre: un grammer deve difendere dalle critiche i propri

²¹ Trad.: ma cosa stai dicendo?

scritti, a meno che questo non vada in contrasto con la Prima e la Seconda legge.

- Mi suona molto di scopiazzatura. – commentò Dixit.

Daniele si girò verso Sillogia, con espressione dubbiosa.

- Eppure, quelle leggi mi suonano familiari.

- Mò, pure ammè!

Foxtrott, nel frattempo, richiamò l'attenzione di Max col gomito.

- Hai notato che, quando si parla di errori grammaticali, il Babbano ha strane reazioni?

- No. Di quali reazioni parli?

- Stai a guardare. – Si schiarì la voce e disse: - Ah, se sarei rimasto a casa, avrei evitato tutto questo.

Di colpo l'occhio sinistro del Babbano iniziò a battere rapidamente.

- Visto? Prova tu, dai.

- Eh già. – rispose a Foxtrott. - Se sapevo lo facevo anche io.

La bocca del Babbano si contorse in una smorfia di disgusto, che durò svariati secondi.

- Incredibile. – commentò Max. – somatizza gli errori, proiettandoli sul suo fisico.

- È un correttore di bozze. – osservò Foxtrott. – Ha la capacità di individuare gli errori, meglio di qualsiasi correttore automatico. Ci farebbe davvero comodo qui al Nucleo.

- Concordo!

Così, dopo una rapida votazione, al Babbano e Fedemone venne riconosciuto un periodo di prova, al termine del quale, se riconosciuti degni, sarebbero diventati nasfer a tutti gli effetti,

ma non prima di aver effettuato il giuramento dei nasfer e non quella cagata di giuramento dei grammer.

Ne conseguì un piccolo brindisi con una bottiglia di mirto sardo, scolata in pochi minuti, il tutto testimoniato da Ida e dal suo bastone spara-selfie.

- A proposito. – chiese Foxtrott al Babbano. – Come avete fatto a scoprire l’ubicazione della nostra sede?

- Su instagram.

Max guardò seriamente il Babbano.

- Noi, non abbiamo un profilo Instagram. – rivelò loro.

- Voi forse no, ma Ida sì. – rispose Fedemone.

Tutti si voltarono verso Ida.

- Che avete da guardare? Ho fatto una storia mentre ritornavamo alla sede, ma non ho mai menzionato dove si trova.

Tutti si voltarono verso il Babbano e Fedemone.

- È vero, non l’ha mai detto. Vi abbiamo trovati osservando le vie e i palazzi della città che s’intravedevano sullo sfondo del video, che Ida ha postato su Instagram.

- Del resto non è l’unico video o foto che faccio. Riprendo sempre i momenti salienti dei nostri incontri e...

- Aspetta un momento. – la fermò Jormungaard. – Se hai ripreso i momenti salienti, l’avrai sicuramente fatto anche quando eravamo sotto l’effetto dello stramonio.

- Stramù... umfh! – Dixit fu lesto nel tappare la bocca Sillogia, con un tovagliolo.

Ida ci pensò un attimo e scosse la testa.

- Non so, proprio non ricordo. Comunque non c’è problema, mi basta guardare nelle cartelle della fotocamera e... О чєрт! –

si mise una mano sulla fronte. – In data di ieri ci sono circa dieci gigabyte di foto e video in hd.

- Ho anche due video sull'iBad. – intervenne Dixit. – Li invio a Ida, così definiamo un ordine cronologico di tutto il girato.

- Beh, credo sia ora di vedere cosa abbiamo combinato ieri. – propose Foxtrott. - E che Dio ci perdoni.

Ida collegò via bluetooth il telefono al maxischermo, presente nella sala riunioni, e iniziò col primo video in ordine cronologico.

Video 012022.mkv

Tutti i nasfer erano presenti in sala riunioni, quando Foxtrott prese parola.

- Allora, dopo questa scorpacciata di assaggi locali non è facile parlare della prossima missione, ma se la fantascienza chiama, i nasfer...? – restò in attesa che qualcuno terminasse la frase finché quel qualcuno ruttò, nel silenzio di quell'attimo, che sembrò eterno.

- E va bene, bando alle ciance, vado subito al dunque. – tagliò corto, Foxtrott. – Questa, che potete vedere sul maxischermo, è la Biblioteca Europea, in via Savoia, un grande contenitore di libri e altre opere cartacee, sia italiane che straniere. Molto apprezzata dagli studenti, nella sua home page mette in evidenza l'elenco dei libri degli autori principali o quelli che comunque ritengono meritevoli, escludendo il genere fantascienza. Ebbene, il nostro compito sarà quello di riuscire a posizionare, nella home page, un'icona che rimandi a tutte le opere e le pubblicazioni Nasf. – poi Foxtrott iniziò a sventolarsi il volto, con una mano. – Ma a voi, non fa caldo?

Ida, fuori campo, rispose di sì e che pensava di avere le vampate, dopodiché il video terminò.

Video 022022.mkv

Max, completamente rintronato dallo stramonio, non riuscì a tenere gli occhi aperti, così alla guida ci andò Dixit, che non stava messo meglio. Guidò per qualche chilometro con la prima marcia inserita poi, accortosi che tutti si erano addormentati, decise di accostare e chiudere gli occhi per qualche minuto. Ida si era addormentata da poco, ma aveva lasciato attiva la ripresa col suo bastone. Tre ragazzi guardarono dentro il nasfwagen, incuriositi da quelle persone praticamente strafatte.

- Oh raga, mi sa che questi si sono bombati con la fumaiola del titanic. – constatò uno dei tre.

- Io dico di dargli un po' di colore. – disse l'altro mentre agitava una bomboletta spray.

- Ci è rimasto solo il giallo, il rosso e il blu. Svuotiamole e andiamo a casa.

E così i tre writers dettero sfogo alla loro fantasia sulla carrozzeria del nasfwagen.

Video 032022.mkv

Il video iniziò con una ripresa all'interno del nasfwagen, dove tutti quanti erano impegnati a cantare canzoni natalizie tranne Max, visibilmente abbattuto, con ogni probabilità dopo aver visto lo stato in cui era il nasfwagen al suo risveglio.

- Riepiloghiamo. – disse Foxtrott. - Entriamo nella biblioteca prima della chiusura. Sillogia, esperto in sistemi elettronici e informatici, si nasconde dentro, aspetta l'orario di chiusura e,

quando tutti se ne sono andati, si reca nell'ufficio multimedia, esegue l'accesso al sito come amministratore e modifica l'home page. Qualcosa di simile l'abbiamo già fatto in un'altra libreria.

- Sì ed è andata a fuoco. – replicò una voce non inquadrata.

Video 042022.mkv

All'interno della biblioteca, Foxtrott, completamente raggiante, raggiunse il gruppo di nasfer.

- Ho la foto, ho la foto. – disse, sventolandola con orgoglio.

- Che foto? – chiese Jormungaard.

- La foto con il mio calciatore preferito. Era qui per la presentazione di un libro. Mi ha pure autografato una copia di Nasf 18.

Jormungaard prese la foto e la guardò perplesso.

- Ma tu per quale squadra fai il tifo?

- A Roma. So lupacchiotto ner core.

Jormungaard riguardò la foto, poi guardò nuovamente Foxtrott.

- Portala con te, alla prossima partita della Roma e mostrala a tutti.

Băng hình²² 05_2022.vtn (video ripreso dall'iBad di Dixit)

Ad attendere il rientro del gruppo nella biblioteca, sul nasfwagen erano rimasti: Max, ancora troppo sconvolto per il suo mezzo, Dixit, alla radio, per comunicare col gruppo sul campo, e Daniele, come uomo d'appoggio, per fronteggiare eventuali imprevisti.

²² Trad. dal vietnamita: Video.

E l'imprevisto arrivò!

Un'auto con le luci lampeggianti apparve in avvicinamento, dietro di loro, finché non li raggiunse e parcheggiò davanti al nasfwagen. Dalla panda uscì una vigilessa, bionda, capello corto e dall'aspetto autoritario. Max aprì il finestrino e la salutò.

- Che state facendo? – chiese a Max.

- Sto aspettando degli amici.

- E li state aspettando sul parcheggio riservato agli invalidi?

- Ma porca di quella... ehm, mi scusi. Lo spostato subito, sa nel buio non era molto visibile.

- La vedo un po' strano. Occhi lucidi, faccia sconvolta, per non parlare di questo veicolo multicolore. Ha il permesso di circolare? Ha fatto la revisione periodica? – vedendo che Max non rispondeva, si girò verso la panda – Mascetti! – disse ad alta voce. - Portami un test antidroga.

La vigilessa, però, non si era ancora accorta del fatto che, in fondo al nasfwagen, c'erano due passeggeri in assoluto silenzio.

Dixit si girò verso Daniele e gli parlò sottovoce.

- Io sono occupato con la radio. È arrivato il tuo momento.

Daniele, in quell'istante, sentì partire una musica solenne, una musica da colonna sonora di qualche film epico, perché aveva capito cosa Dixit stava per chiedergli.

- Daniele! Ti autorizzo all'uso della supercazzola scientifica.

Inorgoglito da quella responsabilità, Daniele si avvicinò e aprì il finestrino situato dietro il posto di guida, occupato da Max.

- Bene, bene. Chi abbiamo qui? – disse la vigilessa, presa alla sprovvista.

Daniele tirò un profondo respiro, pensò alla bellezza dei numeri irrazionali e iniziò:

- Tarapia, tapioco. Brematurata la supersimmetria o scherziamo?

- Io... non...

- No, mi permetta. Noi siamo in quattro o anche per lei in due al quadrato, come se fosse antisimmetrica perché, in questo caso, il limite per x che tende a infinito, scappella in una singolarità quantistica e questo glielo potrei dire come massimo comune denominatore. Pertanto le chiedo, secondo lei, il selettore ha davvero spin zero?

Come le precedenti vittime della supercazzola, la vigilessa accusò un leggero senso di vertigine che la lasciò stranita. Dopo qualche secondo sembrò riprendersi del tutto, guardò Daniele e disse:

- Non so se questo drone, di cui parla, ha davvero la spina, ma per questa volta chiudo un occhio. Mascetti! Lascia stare quel test. È tutto a posto. Però spostate immediatamente questo... affare. – ordinò, indicando il nasfwagen. – Tra poco ritorno a controllare. - Dopodiché salì in auto e si allontanò definitivamente.

Băng hình 06_2022.vtn (video ripreso dall'iBad di Dixit)

Il video mostrò i nasfer, dentro la biblioteca, ultimi a uscire dopo ripetuti avvisi acustici di chiusura. Giunsero al nasfwagen con passo celere, per poi prender posto all'interno.

- E anche questa è fatta. – sospirò Foxtrott.

- Sì, è andato tutto bene. – confermò Ida.

- Adaver. Ogni tand ge vol nu picc d frtun.²³

²³ Trad.: È vero. Ogni tanto ci vuole un po' di fortuna.

Tutti si girarono verso il fondo del nasfwagen e videro Sillogia spaparanzato sul sedile.

Foxtrott si mise una mano sul volto, in segno di disperazione.

- Tu, in questo momento, dovresti essere nascosto all'interno della biblioteca. – disse, con voce controllata. – Ti prego dimmi che sei un ologramma.

Seguirono attimi concitati, dove si capì ben poco, in quanto il video era completamente mosso e l'audio ovattato. L'unica cosa certa era che Foxtrott non l'aveva presa bene.

Video 072022.mkv

- Vi chiedo scusa per la reazione che ho avuto. – esordì Foxtrott, rivolto ai nasfer. – Non è stato un atteggiamento consono alla mia persona.

- Mi scuso anche io, per la scarsa attenzione dimostrata. Dovevo ricordarmi che il mio compito era di restare nella biblioteca. – terminò Sillogia.

- Concediamoci un ultimo tentativo. – riprese Foxtrott. – Cerchiamo di far rientrare Sillogia nella biblioteca. Stavolta tocca a Max e Jormungaard accompagnare Sillogia. Max si occuperà delle telecamere di sorveglianza, con la sua altezza e un bastone dovrebbe riuscire a girarle, mentre Jormungaard manometterà la serratura dell'entrata secondaria per lo scarico merci.

Il video, messo in pausa al minuto 03.40 riprese con i tre nasfer che si allontanavano dal nasfwagen, in direzione della biblioteca. Al minuto 03.55 tutte le luci esterne della biblioteca s'illuminarono a giorno e la sirena dell'allarme squarciò il silenzio del quartiere.

- Annullare missione, annullare missione. – ripeté Max, con voce trafelata, alla radio.

Dopo qualche secondo i tre nasfer presero posto nel nasfwagen, che partì quasi velocemente verso destinazione ignota.

Video 082022.mkv

Primo piano sul volto di Foxtrott, che reggeva il bastone dei selfie/video.


- Faccio questo video perché domani mattina, quando ci sveglieremo tutti, probabilmente non ricorderemo niente. Tutto quello che abbiamo fatto stasera era perché eravamo sotto l'effetto dello stramonio...

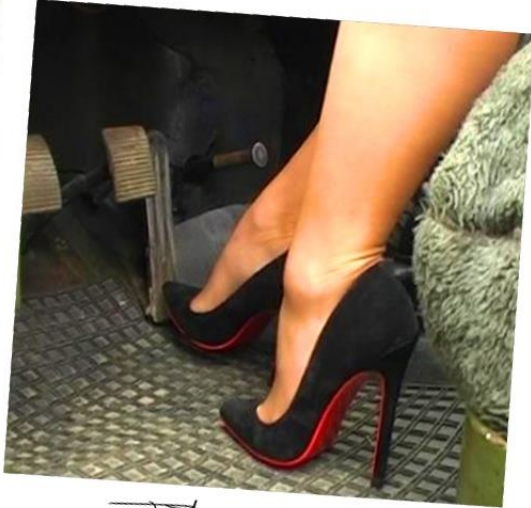
- Stramurt! – si udì una voce, fuori campo.

- ...e non è stato affatto intenzionale. Per questo motivo lascio al mio me stesso, di domani mattina, questa serie di video, in modo tale che potremo ricordare quello che è successo. In questo momento siamo in una suite d'albergo, in modo tale che domani saremo tutti qui, al risveglio, sempre se riusciremo a prender sonno. – e sullo sfondo passò Ida in bikini che ripeteva di avere caldo. - Buonanotte. Ah, dimenticavo, voglio ricordare a me stesso che la foto fatta col calciatore, l'ho attaccata nella terza di copertina della copia di Nasf 18. Fantastica, vero?

Dicembre 2022



Al mio amico Foxrott
Forza Lazio 



Ida quida



Corri Dixit, corri



chi è stato?

Fine